



TINTORETTO 2019

2 ottobre 2019

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Amalia Donatella Basso, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna

Ancora qualche riflessione sui restauri delle opere di Tintoretto

Abstract

Sebbene moltissimo sia stato scritto e detto a proposito delle tecniche pittoriche adottate da Jacopo Tintoretto vi è ancora margine per alcune riflessioni.

La raccolta dei dati, puntuale, sfaccettata, stupefacente per quantità e qualità e il confronto tra studiosi, restauratori e diagnostici sviluppato nell'ambito delle opere di conservazione che hanno interessato, lo scorso anno, numerosi capolavori, sono stati fondamentali per la conoscenza degli argomenti correlati. Si è creata una delle occasioni più singolari e significative di confronto sul tema, rara sinergia. E attraverso l'analisi della materia con tecniche nuove e sofisticate è stato possibile approfondire il percorso creativo di Jacopo. Sono emerse informazioni che spesso travalicano il mero dato fisico. Evidenziate possibilità e risultati inattesi, attitudini poco note o sconosciute e aspetti inesplorati della ricerca da lui praticata nel corso della lunga attività professionale. Talune esperienze artistiche esprimono per intensità, profondità e tensione emotiva molto più di quanto richiesto dalla committenza. Si è così aperto un "mondo nuovo" da comprendere e scoprire che oltrepassa gli inevitabili limiti della ricerca che si poteva condurre nel passato. Nuovi temi per nuove letture. Ma va tenuto in debito conto il fatto che, per Tintoretto, dipingere era anche routine, un esercizio quotidiano svolto per decenni, frutto di esperienza e pratica continua.

Ed è proprio alla luce di così tante informazioni, novità e della consapevolezza che riguarda le tante, estese alterazioni cromatiche relative all'attuale percezione dei "suoi" colori, in origine più intensi, vividi, differenti, che si possono rileggere alcuni testi pittorici. Momenti di grande significato che segnano un successo professionale in crescendo, inarrestabile. Tra questi il San Marziale in gloria tra i Santi Pietro e Paolo, una importante riscoperta, Le nozze di Cana, le tele della chiesa di San Rocco ritornate lo scorso anno nel contesto originario. Tenendo conto che Tintoretto può raggiungere nello stesso turno di tempo risultati anche molto diversi, che possono addirittura apparire contraddittori non solo negli esiti pittorici ma anche per l'impiego di differenti tecniche artistiche.

Per quanto concerne il dipinto della chiesa di San Rocco raffigurante il Santo colpito dalla peste cui un cane porta una pagnotta, già noto come San Rocco nel deserto, è molto interessante considerare l'intervento settecentesco operato da Santo Piatti sulla tela ritenuta opera del maestro.